

1541

N. 1513

1541

SENATO DEL REGNO

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore *Mortara Ludovico, Procuratore Gen. di Corte di Cassa.*
 Data del R. Decreto di nomina *26 gennaio 1910.*
 Categoria nel R. Decreto riferita *1.^a*
 Luogo e data di nascita *Mantova, 16 aprile 1855.*
 Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc. ** Cav. **

Documenti presentati:

Stato di servizio del Ministero di Grazia e Giustizia comprovante anche il luogo e la data di nascita.

A.S.S.R.

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore *Lajan*

Data della relazione e numero dello stampato *22 febbraio 1910 N. LXXXVII.*

Data dell'ammissione *26 febbraio 1910* Data del giuramento *26 febbraio 1910*

Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore *26 detto*

Annotazioni:

*Morto a Roma il 1.º gennaio 1937 - XV
 Non commemorato per espressa sua volontà.*

1



Ludovico Mortara

Ludovico Mortara
1870

1453

1453

2

1514

Mortara

prof. Ludovico

SENATO DEL REGNO

(N. LXXVI)
documenti

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor **Mortara** Avv. **Ludovico**

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto 26 gennaio 1910, per la categoria 9^a dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno l'avvocato Ludovico Mortara, procuratore generale di Corte di cassazione e già primo presidente di Corte d'appello.

La vostra Commissione, avendo riconosciuto

la validità del titolo e concorrendo nel Mortara gli altri requisiti prescritti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la sua convalidazione.

Addi 22 febbraio 1910.

PAGANO, *relatore.*

26 febb.

del Signor Mortara Avv. **L**udovico

TU

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto 26 gennaio 1910, per la categoria 9^a dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno l'avvocato Ludovico Mortara, procuratore generale di Corte di cassazione e già primo presidente di Corte d'appello.

La vostra Commissione, avendo riconosciuto

la validità del titolo e concorrendo nel Mortara gli altri requisiti prescritti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la sua convalidazione.

Addi 22 febbraio 1910.

, relatore.

Paganini

Una lettera corretta
per
Lominy

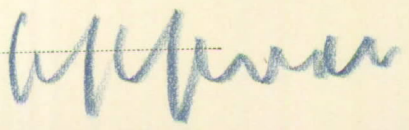
2

5

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Mortara Ludovico**

<i>Senatori votanti</i>	101
<i>Maggioranza</i>	51
<i>Senatori favorevoli</i>	92
<i>Senatori contrari</i>	9
<i>Senatori astenuti</i>	

Il Senato 

Senatore

M O R T A R A L U D O V I C O

ASSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica

Levin



ASSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica

Levin



8
Roma, 16 aprile 1925

Eccma Presidenza del Senato del Regno

Frego sia conservato negli archivi del Senato per l'uso da farne a tempo opportuno, questo foglio col quale esprimo il formale desiderio che dopo la mia morte non sia fatta alcuna commemorazione pubblica della mia persona, e ciò in conformità al sistema eh che ho usato e uso in vita.

Con ossequio

Lodovico Mortara

ALLA ECELLENTISSIMA

PRESIDENZA DEL SENATO DEL REGNO

R O M A

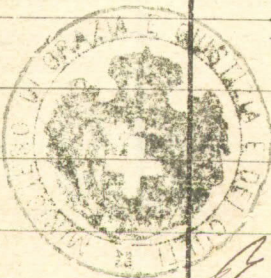
Cognome e Nome:

MORTARA LODOVICO

PROSPETTO DI MATRICOLA

1		2	3	4	5
COGNOME	NOME	LUOGO E DATA della nascita e domicilio principale anteriore all'impiego	STATO DI FAMIGLIA <small>Se celibe, ammogliato o vedovo; se con prole o senza; numero delle persone della famiglia; cognome, nome e patria della moglie.</small>	STATO di fortuna	GRADI ACCADEMICI <small>Studi, esami sostenuti, professioni od uffici coperti prima di appartenere all'ordine giudiziario, e tempo del relativo esercizio.</small>
Mortara di Marco Lelio	Lodovico	nato a Mantova il 16 Aprile 1855	coniugato con Vivante Uelia fu Guglielmo, nata a Mantova. Ha cinque figli	Aziato	Laureato in giurisprudenza nella Università di Modena nel Luglio 1874 - Iscritto nell'Albo degli Avvocati di Mantova il 25 Dicembre 1876 - Nominato professore straordinario di procedura civile a Pisa dal 1° Di- cembre 1886 - Promosso in professore ordinario della stessa materia nel 18 Marzo 1888 - Trasfer- rito alla stessa cattedra dell'Università di Napoli il 27 Settembre 1898 - Incaricato alla Università di Pisa, degli insegnamenti di diritto amministrativo e di diritto costituzionale e di legislazione e statistica in quella R. Scuola Superio- re di Agricoltura - Incari- cato nella Università di Napo- li dell'insegnamento del diritto privato comparato
Titoli ed onorificenze					
Professore onorario della facoltà di giurisprudenza della Regia Università di Pisa		Regio decreto 20 Gennaio 1907 Ufficiale Maurizioano			
Membro della Commissione per la statistica civile, penale e notarile		Regio decreto 29 Dicembre 1907 Grande Ufficiale della Corona d'Italia			
Regio decreto 25 Marzo 1894 Cavaliere della Corona d'Italia		13 Giugno 1909 Grande Ufficiale Maurizioano motu proprio			
Regio decreto 20 Marzo 1898 Cavaliere Maurizioano					
Regio decreto 23 Gennaio 1896 Ufficiale della Corona d'Italia					
Regio decreto 18 Dicembre 1902 Commendatore della Corona d'Italia					

Stato progressivo di servizio nell'ordine giudiziario

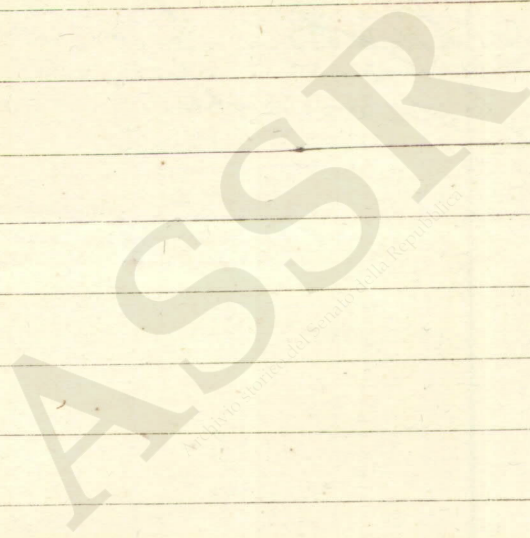
Data dei decreti ed Autorità da cui furono emessi	Data della registrazione dei decreti alla Corte dei conti	Disposizioni portate dai decreti (nomine, promozioni, tramutamenti, aspettative, disponibilità e misure disciplinari)	Anno stipendio percepito in ciascun impiego		Tempo per cui si è occupato ciascun ufficio	
			Lire	C.	Anni	Mesi
14 Dicembre 1902		Nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma	9000			
20 Ottobre 1905		Nominato, col suo consenso, procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari	12.000			
25 Marzo 1906		Nominato Primo Presidente della Corte d'appello di Ancona	12000			
6 Giugno 1907		Chiamato a prestare servizio al Ministero di Grazia e Giustizia con le funzioni di Capo del Gabinetto del Guardasigilli con il compenso mensile di lire 270				
22 Dicembre 1907		Nominato col suo consenso e con decorrenza dal 1° Gennaio 1908, avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Roma, cessando dalle anzidette funzioni di Capo di Gabinetto e dal percepire l'indennità.				
18 Febbraio 1909		Nominato procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Palermo	15000			
Per copia conforme all'originale						
Roma, addì 31 gennaio 1910						
IL DIRETTORE CAPO DI DIVISIONE						
						
<i>Tramutato a Firenze</i> <i>" a Roma</i> <i>Nominato Primo Presidente Corte di Roma 1900</i> <i>Stipendio dal 1-2-18 17000</i> <i>" " 1-4-19 18500</i> <i>Nominato Ministro Grazia e Giustizia</i>						
19-1-94						
9-4-4						
23-9-918						
10-2-918						
24-3-919						
23-6-919						

AVVENIMENTI PARTICOLARI

Missioni straordinarie sostenute. — Note di elogio, ecc.

Nel 1894 nominato membro della Commissione incaricata di proporre modificazioni al codice di commercio - Come tale nominato ufficiale della Corona d'Italia su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia nell'anno 1896.

Nel 1901 incaricato dal Ministro di Grazia e Giustizia di studi per la compilazione delle disposizioni di coordinamento della legge 31 Marzo 1901 (sul procedimento sommario col codice di procedura civile)



(Data e sottoscrizione del Funzionario)

Autenticazioni e osservazioni

del Superiore immediato in via gerarchica sulla verità delle cose esposte (1).

(1) Il pretore farà le sue osservazioni sugli Impiegati da lui dipendenti.

N. B. — Le indicazioni si faranno colla possibile chiarezza e concisione, avendo cura di non occupare lo spazio che rimarrà vuoto per le successive annotazioni. S'indicherà sempre la data delle disposizioni e non quella della lettera di partecipazione.



SENATO DEL REGNO

16

All'ill^{mo} prof. Alberti
con preghiera di prendere conoscenza
della unita lettera e procurarmi un
cenno di assunzione del ricevimento
grazie e cordiali saluti
18 maggio 35 xlll

Mortara



SENATO DEL REGNO

V. X.
e S. Sua Eccellenza
il Presidente del Senato

Nell'aprile del 1935, avendo
raggiunto il 70^{mo} anno d'età, ho scritto
all'on. Presidenza del Senato, dichiarando
la mia ferma volontà di non ricevere
commemorazione pubblica o altro segno
dopo la mia morte. Ritengo che la mia
lettera sia sempre depositata nell'archivio
della Segreteria. Non dimeno, a can-
tela, trovandomi ora ad avere sorpas-
sato l'ottantesimo anno, rinnovo
la osea preghiera di passare fra i
dimenticati, quando la mia ora
fatale sarà giunta.

18 maggio 1935. — Ludovico Mortara

Senatore Mortara

Al ^{mo} G. Uff. Prof. Annibale Alberti
Direttore Gen. della Segreteria
del Senato del Regno

17



SENATO DEL REGNO



. 18

Roma, 18 maggio 1935 - XIII

Eccellenza,

nel dare a V. E. atto del ricevimento nella lettera da Lei inviata in data odierna e di quelle in essa contenute, che ho subito comunicate a S. E. il Presidente del Senato, porgo a V. E. gli atti del maggiore ossequio.

d ev.mo

A. Alberti

A Sua Eccellenza
l'on. Prof. Avv. Lodovico MORTARA
Senatore del Regno

S. E. M.

Per questa pubblicità rivolgersi: UFFICIO NAZIONALE PER LA PROPAGANDA - Via Cerva 40, telef. 70-921 - MILANO

Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegrafi)
Edizione 1935-XIII



Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

Ufficio Telegrafico di **TELEGRAMMA**

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e pei telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il 19 ore pel circuito N.

all' Ufficio di Trasmittente

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					GIORNO E MESE	ORE E MINUTI		

NB. - Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

Cognome, nome e domicilio del mittente:
(indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE

DESTINATARIO Famiglia S. E. MORTARA

DESTINAZIONE Via Bertoloni, 31 ROMA

TESTO Scompare con Ludovico Mortara un luminare delle scienze giuridiche et del foro italiano che alla magistratura et alla cattedra ha dato per lunghi anni opera appassionata et profonda di maestro insigne et di sagace indagatore al A questo grave lutto si associa con profondo sentimento di cordoglio il Senato del Regno al quale lo Estinto aveva dato una collaborazione altamente preziosa che sarà ricordata con rimpianto vivissimo Alt Alle condoglianze dei colleghi aggiungo i miei personali sentimenti per tutti i congiunti dello Estinto al

Presidente del Senato FEDERZONI

Ord. A - 35-8-935-XIII - Soc. An. Stracca, Frosinone - 27x19 (4.500.000)



MAGNESIA S. PELLEGRINO

CON ANICE - SENZA ANICE - EFFERVESCENTE



20
Roma, 3 gennaio 1937-XV
via Bertoloni 31

Eccellenza

Adempio il doloroso dovere
d'informare l' E. V. della morte di
S. E. il Senatore Lodovico Mortara,
Ministro di Stato, mio padre,
avvenuta nelle prime ore del 1° gen-
naio.

In obbedienza alla volontà
di lui, questo annuncio vien dato
dopo compiuto il rito funebre.

Con profonda osservanza

dev. - Giorgio Mortara

S. E. il Cav. Luigi Fedaroni
Presidente del Senato del Regno
Roma

Roma 3 gennaio 1937-XVI

V. X.

Eccellenza

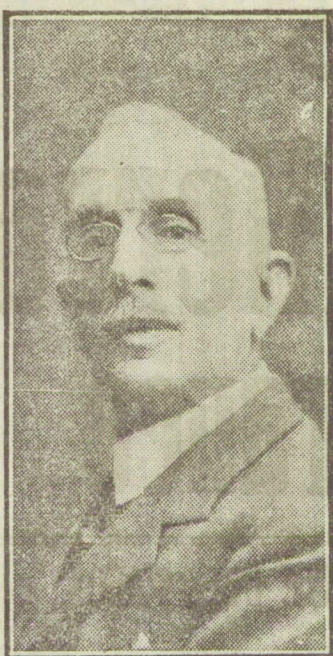
Mentre l'esplicita volontà di mio Padre mi ha impedito di dare prima di oggi comunicazione della sua scomparsa, non voglio tardare a ringraziarla delle alte parole di condoglianza da Lei rivolte a me ed ai miei, come espressione dei senti del Senato e dei Suoi personali.

Con devoto ossequio

Giorgio Nostara

La morte di Ludovico Mortara

E' morto ieri a Roma, nella sua abitazione di Via Bertoloni 31, S. E. Ludovico Mortara, Senatore del Regno e già Primo Presidente delle Corti di Cassazione, in seguito ad un violento attacco d'influenza, a cui la ve-



neranda età di ottantadue anni, nonostante la forte fibra, non ha purtroppo resistito.

Erano attorno all'illustre giurista, che si è spento serenamente come visse, tutti i componenti la famiglia, i figli prof. Giorgio, l'ing. Mario e le figlie Gina, Nella e Silvia in Ottolenghi, affranti dalla sciagura. Non appena questa è stata nota, sono accorse alla dimora del compianto on. Mortara molte personalità politiche e forensi, senatori e deputati, magistrati ed avvocati. Il registro deposto in portineria si va coprendo di firme per estremo e reverente omaggio.

La salma, accompagnata dai figli, sarà trasportata a Mantova per essere tumulata nel sepolcro di famiglia.

Il giurista

La morte di Ludovico Mortara segna un assai grave lutto per il Paese perchè con lui scompare uno dei più grandi giuristi italiani il cui nome è strettamente legato, insieme con quello dello Scialoja, del Vivante, del Gianturco, del Fadda e di altri al rinnovamento degli studi giuridici in Italia.

Per quasi mezzo secolo migliaia di avvocati sono cresciuti alla scuola di questi uomini insigni — per le dottrine connesse al diritto civile e commerciale e alla procedura civile.

Il « Commentario » dedicato dal Mortara a questi rami del diritto italiano fu, si può dire, il viatico di due generazioni di studenti in giurisprudenza. La fama del Mortara aveva oltrepassato presto i confini dell'Italia per spargersi in tutto il mondo ove le idee della scuola giuridica italiana trovarono vasta risonanza. In quest'azione di rinnovamento fu grande merito del Mortara di riaffermare, tenacemente, quasi con ostinazione, i valori spirituali ed ideali del nostro Giure, che trova le sue origini in quello romano, contro il dilagare del materialismo giuridico conclamato dalle correnti della Scuola positivista. La tradizione classica del diritto trovò nel Mortara uno strenuo difensore: Egli, in questa fervida azione fu naturalmente un accanito avversario dei nuovi orientamenti. Per il Mortara l'idea fondamentale del diritto doveva considerarsi al di sopra del fatto o del fenomeno contingente; quindi massimo rispetto per le formule giuridiche e per la tradizione, rappresentanti la forza della legge, nonchè per gli istituti giuridici esistenti.

Questo formalismo tenace, che non ammetteva concessioni, suscitò naturalmente contro il Mortara forti correnti contrarie; ma anche gli avversari più accaniti s'inclinavano di fronte alla personalità di lui pur dissentendo profondamente dalle sue teorie.

Uomo di diritto insigne, il Mortara fu anche efficacissimo ed ascoltato Maestro ammirato per la logica inconfondibile delle sue considerazioni, per la forza persuasiva con cui sosteneva le argomentazioni che gli

provvedimento di omologazione del concordato».

Le sue opere più note e più apprezzate furono però il « Commentario del Codice e delle leggi di procedura civile », nonchè il « Manuale di procedura civile » ancor oggi tenuto in onore dai cultori del diritto quantunque da tempo la tendenza degli studi procedurali si sta dirigendo verso strade diverse, almeno per alcune istituzioni giuridiche.

L'attività di Ludovico Mortara fu quindi attivissima anche negli anni che esercitò con grande fortuna la professione forense. Infatti egli, che era nato a Mantova il 16 aprile 1855, fece dapprima l'avvocato; poscia, realizzando quella che era una sua nobile aspirazione, ebbe una cattedra di diritto.

Così fu prima professore di procedura civile e di diritto costituzionale nell'Università di Pisa e in seguito in quella di Napoli, dove rimase fino al 1903.

Più tardi, quando entrò in vigore la legge per cui potevano essere ammessi in magistratura, in gradi elevati, i professionisti di riconosciuto valore ed i professori di diritto nelle Università, il Mortara prese questa strada e fu nominato Consigliere di Cassazione.

Ebbe in seguito, gli uffici di Avvocato generale, di Procuratore generale ed infine quella di Primo Presidente. Nel 1923 venne collocato a riposo. Nominato senatore il 26 gennaio 1900, fu Ministro della Giustizia nel 1919-20 e venne successivamente nominato Ministro di Stato.

A. B.

Il...



23

ma del Mortara aveva oltrepassato presto i confini dell'Italia per spargersi in tutto il mondo ove le idee della scuola giuridica italiana trovarono vasta risonanza. In quest'azione di rinnovamento fu grande merito del Mortara di riaffermare tenacemente, quasi con ostinazione, i valori spirituali ed ideali del nostro Giure, che trova le sue origini in quello romano, contro il dilagare del materialismo giuridico conclamato dalle correnti della Scuola positivista. La tradizione classica del diritto trovò nel Mortara uno strenuo difensore: Egli, in questa fervida azione fu naturalmente un accanito avversario dei nuovi orientamenti. Per il Mortara l'idea fondamentale del diritto doveva considerarsi al di sopra del fatto o del fenomeno contingente; quindi massimo rispetto per le formule giuridiche e per la tradizione, rappresentanti la forza della legge, nonché per gli istituti giuridici esistenti.

Questo formalismo tenace, che non ammetteva concessioni, suscitò naturalmente contro il Mortara forti correnti contrarie; ma anche gli avversari più accaniti s'inclinavano di fronte alla personalità di lui pur dissentendo profondamente dalle sue teorie.

Uomo di diritto insigne, il Mortara fu anche efficacissimo ed ascoltato Maestro ammirato per la logica inconfondibile delle sue considerazioni, per la forza persuasiva con cui sosteneva le argomentazioni che gli stavano a cuore, per la chiarezza dei concetti che Egli manifestava oltrechè dalla Cattedra universitaria anche negli articoli dottrinari e nelle annotazioni critiche alle sentenze della Cassazione che il Mortara veniva pubblicando nella sua rivista «La Giurisprudenza italiana» la quale sotto la sua direzione s'affermò ovunque per la sua autorevolezza. L'influenza dell'illustre giurista oggi scomparso fu per ciò vasta; ad essa si deve tra l'altro, se negli anni in cui più forte e sentito era il dilagare delle teorie positiviste che dal campo penale tendevano anche ad invadere quello del diritto e della procedura civile, poté mantenersi vivo, nel campo dell'attività della magistratura, il rispetto per le tendenze ideali del nostro diritto tradizionale.

Molti libri giuridici ha lasciato il Mortara, che furono considerati perfetti come fonti di divulgazione didattica. Ricorderemo fra gli altri: «Dell'apello per l'istanza di esecuzione provvisoria»; «Sulla competenza civile dei Pretori e Conciliatori e sul procedimento per ingiunzione»; «Commentario del Codice e delle Leggi di Procedura civile»; «Istituzioni di ordinamento giudiziario»; «La lotta per l'uguaglianza»; «La riforma del procedimento sommario»; «La sovranità civile della scienza»; «Le piccole espropriazioni»; «Manuale di Procedura Civile»; «Natura e appellabilità del

24

Ludovico MORTARA

nato a Mantova il 16 aprile 1855

nominato Senatore il 26 gennaio 1910

morto a Roma il 1° gennaio 1937 XV

Il Senatore Mortara ha manifestato il desiderio di non essere commemorato (Lettera in data 18 maggio 1935 a S.E. il Presidente del Senato).

ASSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica

SENATO DEL REGNO

Legislatura XXIX — Sessione I^a

81° RESOCONTO SOMMARIO

Martedì 16 marzo 1937 — Anno XV

Presidenza del Presidente FEDERZONI

La seduta è aperta alle ore 16.

BISCARETTI GUIDO, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

Sono accordati congedi ai senatori Loria, Micheli, Tassoni.

Dono di Sua Maestà il Re Imperatore.

PRESIDENTE. Il Ministro della Casa del Re Imperatore, per incarico di Sua Maestà, ha inviato il XVI volume del *Corpus Nummorum Italicorum* destinato alla biblioteca del Senato.

Mi sono fatto interprete dei sentimenti di riconoscenza del Senato verso l'Augusto Sovrano per il munifico dono.

Verbale di deposito.

BISCARETTI GUIDO, segretario. Dà lettura del verbale di deposito dell'atto di nascita di S. A. R. Vittorio Emanuele Principe di Napoli. (*Applausi*).

Per la visita del Duce alla colonia libica.

PRESIDENTE. In questi giorni il viaggio del Duce in Libia, per l'altissimo significato e per le circostanze che lo accompagnano, suscita palpiti profondi di fede e di orgoglio nel cuore della Nazione. L'opera di grandiosità veramente romana, che schiude nuove possibilità di traffico e di progresso lungo tutto il margine settentrionale dell'Africa, attesta quale feconda missione di civiltà l'Italia vi abbia esercitata e intenda esercitare; come le imponenti e calorose manifestazioni di attaccamento delle popolazioni indigene, riconfer-

Tipografia del Senato.

mando la luminosa prova di fedele devozione al tricolore data dalle valorose truppe libiche sui campi di battaglia d'Etiopia, dimostrano solennemente che il giusto e umano dominio sulla nostra grande colonia riposa, oltre che sulla forza, sugli inestimabili benefici prodigati alle genti soggette.

Nessuno può dimenticare che il Duce, prima di essere il fondatore dell'Impero, fu fin dagli inizi della sua azione di governo il primo e sommo promotore della riconquista, del riordinamento, dell'avvaloramento politico ed economico della Libia, divenuta, per virtù di lui e delle armi italiane, non più motivo di perenne inquietudine e di costosi interventi militari per parte della Madre Patria, ma integrazione essenziale della vita e della potenza di questa sulla quarta sponda del nostro mare. L'avvenimento attuale annunzia certamente il sorgere di un'era ancora più fertile di attività e di benessere per quella terra, in un ritmo sempre più intenso di lavoro e di espansione per l'Italia. Con questa fiducia anche il Senato associa il suo saluto e il suo augurio al sentimento dell'intera Nazione. (*Vivissimi e generali applausi*).

Omaggi.

BISCARETTI GUIDO, segretario. Dà lettura di un elenco di omaggi pervenuti al Senato.

Nomina a Ministri di Stato.

PRESIDENTE. Dà lettura di un messaggio col quale il Capo del Governo comunica al Senato le nomine a Ministro di Stato del prof. Alberto De Stefani e del principe Don Giovanni Torlonia.

Registrazioni con riserva.

BISCARETTI GUIDO, segretario. Da lettura di un messaggio del Presidente della Corte dei conti concernente le registrazioni con riserva avvenute nella prima quindicina del dicembre 1936 e nella seconda quindicina del febbraio 1937.

Nomina di commissari.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che ai sensi dell'articolo 6 del Regolamento giudiziario del Senato ha chiamato a presiedere la Commissione di istruzione dell'Alta Corte di Giustizia il senatore Giuseppe Ferrari, Vice Presidente del Senato.

Comunica altresì che, in conformità del mandato conferitogli dall'Assemblea nella seduta del 30 aprile 1934-XII, ha chiamato a far parte della Commissione per le petizioni il senatore Scotti; della Commissione d'istruzione dell'Alta Corte di Giustizia, in qualità di membro supplente, il senatore Moresco; e della Commissione per il giudizio dell'Alta Corte di Giustizia, il senatore Castellani. Comunica infine che, in adempimento dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1925, n. 2260, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare incaricata di dare il proprio parere sui progetti dei nuovi Codici Civile, di Procedura Civile, di Commercio e per la Marina Mercantile, i senatori Scaduto, Anselmi, Di Marzo, Moresco e Michele Romano.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

BISCARETTI GUIDO, *segretario*. Dà lettura di un elenco di disegni di legge e di relazioni comunicati alla Presidenza.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Fra le numerose e dolorose perdite che hanno colpito di recente il Senato, particolarmente triste per tutti noi è stata quella di Mario Orso **Corbino**. Non par vero che siano venuti a mancarci imprevedutamente quella ribollente energia di vita ancora così giovanile, quel tesoro di ingegno tanto prezioso e originale, che, lungi dall'esaurirsi nel severo lavoro della cattedra e del gabinetto, e in molteplici e importanti attività scientifiche e tecniche al servizio dello Stato, si effondevano prodigalmente in una continua, appassionata ed efficace partecipazione all'opera della nostra Assemblea e fin anche nel dono quotidiano della più arguta e geniale conversazione con gli amici del Senato. Il nome del principe della fisica contemporanea resterà legato a scoperte sperimentali e a enunciazioni teoriche, le quali hanno rappresentato altrettante memorabili vittorie di quella che è forse la più gloriosa delle scienze italiane; ma noi rimpiangiamo sopra tutto il collega amatissimo, che per il fascino dell'ingegno, per la sorprendente versatilità, per la prontezza della parola precisa e scintillante era veramente uno degli animatori delle nostre discussioni. Versato in cento svariatissime materie non riteneva affatto disdicevole alla sua eccezionale autorità di maestro occuparsi anche degli argomenti apparentemente meno gravi. Voi ricordate l'ultimo discorso da lui pronunziato in quest'aula. Era la prima volta che il Senato prendeva in esame il bilancio del nuovo Ministero della Stampa e della Propaganda. Mario Orso Corbino improvvisò sull'organizzazione, sui criteri direttivi, sugli effetti psicologici e sociali delle trasmissioni radiofoniche un'esposizione fel-

26

cissima di concetti talmente interessanti e vivi, che ne resta ancora la memoria diletta nei nostri spiriti. E quale patriota egli era, e come vigile per gli interessi più delicati della difesa nazionale, e quanto consapevole della compenetrazione strettissima fra l'indirizzo della cultura e l'orientamento politico del Paese. Forse la stessa tormentosa acutezza di quella sua tempra prevalentemente critica lo rendeva poco adatto ad accettare tutti i vincoli necessari di una rigorosa disciplina di partito; tuttavia possiamo ben dire che non solo come ministro dell'economia nazionale nei primi anni del Governo fascista, ma anche con la sua elevata azione parlamentare e con i servizi resi dalla sua fortissima competenza di scienziato, Mario Orso Corbino fu un leale e apprezzato collaboratore del Regime. Purezza adamantina di intenzioni, visione chiara e costante dei fini della Patria ispirarono ogni suo atto; ma ancor più ci fu cara, e ci fa mestamente sentire come un vero lutto la scomparsa di lui, quella sua cordiale umanità, quell'espansività talvolta quasi fanciullescamente candida, e più spesso contenuta e velata da un'ironia senza amarezze, che rispecchiavano il fervore di un'anima infinitamente generosa e buona.

Per cinquant'anni Lando **Landucci** aveva professato diritto romano dalla cattedra solenne di Padova. Maestro di maestri, ha affidato un suo notevolissimo contributo personale di ricerche e di esegesi a opere di raro valore. Peraltro gli studi giuridici e la missione dell'insegnamento non lo distolsero dal prendere assidua parte alla vita pubblica. Deputato per la sua Arezzo durante quattro legislature, militò nel gruppo della Destra liberale. Dichiaratamente favorevole all'intervento dell'Italia in guerra fin dal principio del conflitto mondiale, si schierò nel Fascio parlamentare fra i sostenitori della resistenza a oltranza quando la Patria dovette raccogliere tutte le sue energie contro la minaccia esterna e le insidie interne. Coerente alla propria linea di intemerato patriottismo, Lando Landucci aderì al Fascismo fin dal 1924. Era una stimabile figura di studioso e di italiano, che sarà a lungo rammentata e onorata.

Dalla Camera dei deputati proveniva anche il veneto Amedeo **Sandrini**, che esercitò la professione forense con esemplare dirittura morale e con riconosciuto prestigio; e le stesse virtù affermò nell'adempimento dei pubblici uffici a lui conferiti. Eletto deputato per la 24ª legislatura, si segnalò presto per la sua alacrità e per la sua combattività fra i liberali della vecchia Destra. Interventista a suo tempo, fascista fin dal periodo della aspre lotte, era egli pure un eccellente, sincero e caldo patriota. Dal 1928 apparteneva al Senato, e anche in quest'aula era volentieri ascoltato per la sua oratoria facile e chiara, sorretta sempre da uno studio diligente dei problemi e dalla più cristallina buona fede.

Per la Camera era passato parimenti, negli anni lontani, lasciandovi traccia della sua sicura esperienza professionale in relazioni e discorsi molto pregevoli, il generale Domenico **Grandi**; ed era stato anche ministro della guerra nel primo Gabinetto Salandra, all'inizio della preparazione per l'intervento. Comandante di Corpo d'armata durante la grande guerra, aveva meritato la commenda dell'Ordine Militare di Savoia, per la perizia e l'ardimento con cui aveva guidato le sue truppe nei cruenti combattimenti sull'Altopiano carsico. Dopo la pace, lasciato il servizio dell'Esercito, svolse in Senato una cospicua attività, soprattutto nei dibattiti sulle questioni concernenti gli ordinamenti militari, e quale relatore competentissimo del bilancio della guerra. La sua preclara memoria di soldato e di uomo politico sarà lungamente onorata.

Per molti anni ammirato relatore in quest'aula del bilancio della marina, il marchese Ferdinando **Del Carretto** poteva essere vantato come una genuina autorità in tale campo, anche perchè aveva trascorso tutta la sua laboriosa e studiosa giovinezza nel Genio Navale, acquistandosi fama di ufficiale straordinariamente colto e capace. Aveva dovuto abbandonare la carriera nel 1903, quando il voto quasi plebiscitario dei concittadini lo aveva designato per la carica di sindaco della sua Napoli. Quella carica, allora assai gravosa e piena di complesse responsabilità, fu da lui molto onorevolmente tenuta per undici anni, durante i quali il senatore Del Carretto diede opera meritoria al rinnovamento portuale e edilizio della città. Era fascista dagli inizi del Regime e presidente del Consiglio superiore della marina mercantile.

Benchè decano della nostra Assemblea, il genovese conte Eugenio **Figoli des Geneys** era seguace ardente del Fascismo, che egli considerava giustamente continuatore e rinnovatore della grande tradizione nazionale del Risorgimento, della quale il venerato camerata era uno dei più autentici e degni superstiti. Garibaldino del 1866, aveva combattuto valorosamente a Bagolino a fianco del Missori, e poi nelle « Guide genovesi » del Da Mosto. Dedicatosi all'agricoltura, aveva eseguito ingenti lavori di bonifica nei suoi vasti tenimenti della Maremma toscana. Tutta la lunga nobilissima vita di Eugenio Figoli fu consacrata così alle opere più belle, suggerite dal culto costante, disinteressato e illuminato della Patria.

Di Giovanni **Grosoli**, spentosi ad Assisi nella francescana povertà in cui aveva voluto silenziosamente appartarsi, rammenterò soltanto, per non offendere l'umiltà da cui furono governate la sua vita e la sua morte, che egli ebbe massima parte nel promuovere l'entrata dei cattolici militanti nell'orbita costituzionale del Regno, e poi nell'impegnarli totalmente a una disciplinata e fervida accettazione dell'intervento dell'Italia nella grande

guerra, infine nel condurne le correnti migliori e maggiori a un'adesione incondizionatamente fedele al Regime fascista: adesione di cui egli stesso diede l'esempio in momenti tempestosi quando troppi altri dubitarono.

Di tre illustri colleghi, Paolo **Morrone**, Ludovico **Mortara**, Camillo **Mango**, pure rapiti di recente dalla morte alla nostra amicizia e alla nostra estimazione, nulla posso dirvi, per il divieto che essi mi hanno lasciato, di qualsiasi commemorazione. Ma quel divieto non può impedirci di ricordarli e rimpiangerli affettuosamente, come gli altri che ci sono stati tolti.

ROSSONI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. A nome del Governo si associa alle nobili parole pronunziate dal Presidente in memoria degli illustri senatori scomparsi.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 ottobre 1936-XIV, n. 1746, contenente disposizioni intese a combattere perturbamenti del mercato nazionale ed ingiustificati inasprimenti del costo della vita » (1464). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*).

LANTINI, *ministro delle corporazioni*. Si dichiara lieto di confermare l'interpretazione del relatore, senatore Berio, nel senso che sia consentita la possibilità di aggiungere alla pigione una quota di canone commisurata alla spesa sostenuta dal locatore qualora questi abbia provveduto ad apportare trasformazioni o migliorie all'immobile dato in fitto.

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 1296, recante norme circa i Consorzi volontari di produzione o di vendita » (1492). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*).

BELLUZZO. Il decreto 16 aprile 1936, se sarà applicato in quel modo che è da sperare, arrecherà indubbiamente notevoli benefici all'industria italiana. Saranno evitati alcuni gravi inconvenienti e i Consorzi saranno avviati a quelle finalità che ha messo in luce in un suo scritto l'attuale Ministro delle corporazioni. Essi devono tornare a svolgere un'attività proficua agli interessi nazionali.

Ma soprattutto si deve cercare di favorire la piccola industria e quell'artigianato nel quale principalmente si manifesta l'intelligenza del popolo italiano. E non si deve dimenticare che, su 146 mila industriali, circa 145 mila rappresentano la media e piccola industria. Ciò non vuol dire che si debbano trascurare le grandi industrie che hanno benemerienze tecniche a tutti note e che rispon-

dono a certe necessità alle quali è inadeguata la piccola industria, ma questo non significa che ad esse sia permesso di mettersi in concorrenza con quest'ultima.

Dove l'azione del ministro potrà svolgersi più utilmente è in quelle zone industriali in cui l'economia liberale ha generato situazioni di fatto non rispondenti a principii di interesse nazionale. Si possono rilevare a volte alcuni sistemi in perfetto contrasto con i principii dell'economia corporativa come nel caso dell'industria del cristallo su cui l'oratore ebbe già a rivolgere una interrogazione al ministro delle corporazioni. Il ministro deve instancabilmente vigilare perchè i posti di comando nelle Corporazioni non finiscano in mano di incompetenti o di interessati. Questa opera di vigilanza è desiderata da ogni onesto industriale ed arrecherà utilissimi risultati. Occorre, in una parola, tutto un lavoro di coordinamento e di potatura che le Corporazioni debbono senz'altro eseguire. Quando il Governo avrà compiuta quest'ardua ma necessarissima opera, avrà la gratitudine di tutti i consumatori italiani. (*Viri applausi*).

LANTINI, *ministro delle corporazioni*. Afferma che la relazione ampia ed accurata del senatore Guadagnini ha esattamente interpretato lo spirito e la lettera del disegno di legge in discussione.

Il senatore Belluzzo ha accennato ad alcune manifestazioni che potremmo definire patologiche dell'attività svolta dai consorzi. Senza dubbio è necessario un coordinamento delle diverse attività industriali, il che in ultima analisi implica un coordinamento delle diverse funzioni produttive, soprattutto verso le specializzazioni. La corporazione metallurgica e meccanica ha già posto allo studio questo importante argomento. Non passerà molto tempo e il problema potrà essere a pieno affrontato.

È senza dubbio opportuno che il carattere di volontarietà dei consorzi sia preso in considerazione e seguito nelle diverse sue fasi perchè in questi ultimi tempi i consorzi volontari sono molto cresciuti in confronto agli obbligatori. Di fronte ai consorzi volontari si presentano i due casi opposti. O il consorzio agisce in modo da soffocare le aziende che non hanno voluto aderirvi; oppure le aziende rimaste fuori dal consorzio possono fare concorrenza illecita alle consorziate vincolate dalle norme contrattualistiche stabilite dai consorzi specialmente con la quota di produzione.

I consorzi sono un portato dell'economia moderna: alla domanda fin dove essi sieno utili non si può rispondere se non affermando che debbono essere assistiti e vigilati. E questo anche ai fini dell'economia e della difesa nazionale. Gli organi più adatti ad esercitare questo controllo sono le corporazioni che, esse sole, dispongono dei mezzi meglio adatti.

Confida che il provvedimento, dopo l'approvazione del Senato, avrà pieno adempimento presso tutti i consorzi e le imprese aderenti, con quello spirito

corporativo che si fonda sull'ordine laborioso e sulla solidarietà degli interessi dei singoli, fusi con quelli dell'intera unità economica nazionale.

La vigilanza corporativa oggi ampliata gioverà così agli imprenditori consorziati come ai consumatori tra i quali, occorre ricordarlo, il primo è sovente proprio lo Stato. (*Applausi*).

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 luglio 1936-XIV, n. 1513, relativo al riordinamento del Registro italiano navale ed aeronautico » (1499). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*).

SECHI. Trova opportuno il rilievo fatto dalla relazione della Commissione di finanza, e cioè che il decreto-legge in discussione deriva sostanzialmente dalla legge dell'11 novembre 1926. Infatti questo provvedimento riproduce quasi fedelmente, ampliandola, la legge con la quale fu riformato l'istituto italiano del registro per la classifica delle navi. Trova anche utile l'estensione della sua competenza alla classifica degli aeromobili civili italiani e stranieri, essendo esso già autorizzato a classificare non soltanto le navi di bandiera italiana ma anche quelle di altre bandiere.

La funzione che esplica l'Istituto è utile non tanto allo Stato quanto agli armatori stessi. Gli istituti di tal genere sono sorti non per impulso dei governi ma per iniziativa degli interessati.

Fu così che nel 1861, per iniziativa privata, sorse in Genova un istituto per la classifica delle navi sotto il nome di Registro Italiano, il quale, cresciuto di importanza, nel 1870 fu riconosciuto come Ente di pubblica utilità. Dopo la guerra mondiale, nel 1921, l'istituto ottenne che le sue operazioni avessero valore ufficiale e venne eretto in ente morale.

Col decreto-legge 11 novembre 1926 il Registro Italiano fu riformato radicalmente e gli fu conferito carattere parastatale. L'oratore illustra le varie disposizioni di questo decreto, che può considerarsi fondamentale, avendo disciplinato in modo definitivo l'attività del Registro Italiano.

Il decreto-legge oggi innanzi al Senato, che deriva sostanzialmente dalla legge 1926, è di evidente opportunità. L'oratore dichiara che darà ad esso voto favorevole, convinto dei vantaggi che potranno derivarne al benemerito istituto del Registro. (*Applausi*).

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione di disegni di legge.

BISCARETTI GUIDO, *segretario*. Dà lettura dei seguenti disegni di legge che, senza discussione, sono rinviati allo scrutinio segreto:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 luglio 1936-XIV, n. 1427, concernente la tassa

di bollo sulle proiezioni cinematografiche luminose aventi scopo pubblicitario (1322). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1936-XIV, n. 1453, portante esenzioni fiscali per gli atti inerenti al servizio per favorire il movimento turistico (1328). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 maggio 1936-XIV, n. 1689, concernente il coordinamento delle attività degli Istituti ed Enti operanti nel campo della produzione nazionale (1493). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 ottobre 1936-XIV, n. 2096, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato in Roma il 6 ottobre 1936, fra l'Italia e l'Estonia, per regolare gli scambi commerciali fra i due Paesi e i pagamenti relativi (1518). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 novembre 1936-XV, n. 2153, che ha dato esecuzione al *Modus Vivendi* stipulato in Roma il 26 ottobre 1936 fra l'Italia e la Danimarca per regolare gli scambi commerciali fra i due Paesi e i pagamenti relativi (1519). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2219, che ha dato esecuzione all'Accordo concernente il regime preferenziale a favore dell'importazione austriaca in Italia, stipulato in Roma il 7 novembre 1936 fra l'Italia e l'Austria (1520). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2218, che ha dato esecuzione all'Accordo fra l'Italia e l'Austria, stipulato mediante scambio di Note il 12 dicembre 1936, per l'importazione nel Regno durante il periodo di sei mesi e in esenzione dai diritti di dogana, di 400.000 quintali di acciaio in blooms e barre (1521). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Invita i senatori a procedere alla votazione dei disegni di legge rinviati allo scrutinio segreto.

Le urne rimangono aperte.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI » (1526). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

JOSA. Ricorda che nella seduta del 18 dicembre scorso fu largamente discusso il problema viti-

vinicolo italiano, e si parlò allora di sovrapproduzione e di sottoconsumo. L'oratore ritiene tali espressioni alquanto esagerate, potendosi tutt'al più parlare di sofferenza economica della vitivinicoltura, e di un perturbamento accentuato in alcune regioni. Si tratta in ogni modo di due espressioni molto elastiche, non potendosi stabilire con esattezza dove cominci la sovrapproduzione e dove il sottoconsumo.

La vitivinicoltura italiana ha avuto altri periodi di crisi, dal 1888 al 1891, dal 1904 al 1910, dal 1919 al 1923, che l'oratore esamina particolarmente nella loro natura e nelle cause che le produssero.

Oggi, più che di una vera crisi, si tratta di un disagio economico che merita però l'attenzione del Governo. Occorre dare alla vitivinicoltura un assetto che però non potrà essere che relativo, perchè essa non ha mai avuto un'esistenza pienamente tranquilla, passando per continue alternative di splendori e di miserie, di elevazioni e di cadute.

Tali alternative furono dovute: per la produzione, alla grande delicatezza della vite che dà talora raccolti eccessivamente abbondanti e talora scarsissimi; per l'esportazione, all'incertezza dei mercati esteri, i quali in alcuni periodi hanno assorbito grandi quantità dei nostri vini, e in altri periodi quantità minime. Per la nostra industria vinicola l'esportazione è stato sempre un fattore contingente ed aleatorio: non si deve fare su di essa un grande assegnamento, perchè la nostra non è una esportazione di massa ma solo di qualità pregiate.

Il vino è una bevanda nostra di valore incomparabile, che non ha niente a che fare con quelle che cagionano l'alcolismo, ma il suo consumo, che ha carattere per lo meno accessorio, è esposto a tutte le vicende dello stato economico dei consumatori, della concorrenza di altri prodotti, ed anche ai capricci della moda. Non è da meravigliarsi pertanto se tale consumo abbia subito e possa subire delle depressioni. Si aggiunga che le ottime provvidenze sociali, applicate dal Fascismo per elevare il tenore di vita del nostro popolo, hanno indotto quest'ultimo a disertare le osterie.

Da questa constatazione derivano due ordini di considerazioni. Innanzi tutto le provvidenze dirette a sollevare le condizioni della industria vitivinicola non possono essere che occasionali e contingenti. Esse debbono essere bene aderenti alle finalità da conseguire e soprattutto debbono essere sollecitamente attuate. In secondo luogo, bisogna evitare indirizzi troppo assoluti, determinati da concezioni essenzialmente teoriche. L'industria vitivinicola presenta una varietà infinita di aspetti: dall'impianto dei nuovi vigneti, alla varietà delle uve e dei vini da produrre. Ciò dimostra che ci troviamo in presenza di una materia tutt'altro che facile a disciplinare e che impone quindi grande cautela.

Avute riguardo alla situazione attuale, l'oratore rileva che la tecnica nel campo viticolo ha fatto

progressi notevolissimi, accentuati dalle sagge provvidenze del Governo fascista e mercè l'opera volenterosa degli agricoltori che hanno spesso portato il prezioso contributo della loro esperienza nella risoluzione dei vari e complessi problemi che si sono via via presentati.

La ricostruzione dei vigneti colpiti dalla fillosera procede alacramente e noi ormai non abbiamo più bisogno di acquistare materiale dall'estero, i vivai nazionali essendo più che sufficienti ad assicurare la copertura del fabbisogno.

Anche l'industria vinicola ha fatto passi giganteschi. La produzione italiana può esser da noi considerata con orgoglio non inferiore a quella di altri paesi che vantano una produzione di lusso.

Dato questo stato di cose, l'oratore ritiene che non occorran particolari provvidenze, essendo sufficiente l'opera già svolta dagli istituti e dalle scuole specializzate, confortata dalla lodevole iniziativa degli stessi interessati.

Ritiene piuttosto desiderabile un coordinamento ed una semplificazione dei numerosi enti ed istituti di carattere statale e sindacale che si occupano di questa materia, per evitare interferenze e duplicazioni che talvolta possono riuscire di danno anziché di vantaggio. A questo riguardo cita il caso dei Consorzi vitivinicoli, che forse più non corrispondono alle necessità del momento.

Il consumo del vino potrà essere aumentato sia all'interno del Paese sia coll'esportazione all'estero. A tal fine occorrerà un'opera di valorizzazione del prodotto a cui dovranno seguire opportuni accordi internazionali. Ma non dobbiamo farci molte illusioni tanto sull'aumento del consumo interno come sull'esportazione all'estero. I provvedimenti finora attuati per aumentare il consumo del vino hanno dati risultati scarsi o anche del tutto negativi e, se buoni, come i provvedimenti per la coltura delle viti da mensa, limitati e di effetto soltanto locale. Alcuni provvedimenti hanno invece turbato inutilmente la produzione con intralci e inconvenienti notevoli.

Ciò che, secondo l'oratore, potrà soprattutto contribuire ad accrescere il consumo è la propaganda che si esplica ad esempio con la festa annuale dell'uva. È da ricordare che in ogni momento critico della viticoltura si è richiesta sempre l'abolizione del dazio di consumo sul vino come oggi si chiede la soppressione dell'imposta di consumo. È stato sempre però un difficile problema quello di rinunciare all'imposta sul vino in qualsivoglia forma.

Ogni volta che si è tentato di rimaneggiare o abolire il tributo si è stati poi costretti subito dopo a ripristinarlo se non ad inasprirlo. Nè d'altra parte coloro che richiedono l'abolizione dell'imposta sanno suggerire nulla di serio circa la sostituzione di questo cespite con altri a favore dell'Erario. Non si può facilmente rinunciare al notevole gettito di circa 700 milioni di lire.

Per il momento sarebbero necessari altri modesti

provvedimenti in favore dell'economia vitivinicola quali il divieto di coltivare o comunque di impiegare nei nuovi impianti vitigni produttori diretti, l'incoraggiamento della coltivazione delle uve da mensa, la repressione dell'annacquamento con più stretta vigilanza e pene più severe, il perfezionamento delle disposizioni in vigore concernenti l'imposta sui vini eliminando gli inconvenienti pratici finora riscontrati nell'applicazione del tributo, agevolanze per la distillazione del vino in generale, soppressione dei consorzi provinciali obbligatori per la viticoltura e provvidenze atte a promuovere i consorzi volontari tra viticoltori per l'impianto di cantine sociali.

L'industria vinicola potrebbe avvantaggiarsene e continuare a stare ancora all'altezza della sua fama nel mondo. L'oratore non dubita che l'attuale stato di disagio dell'economia vitivinicola sarà felicemente superato. (*Vivi applausi*).

GUIDI. La legge che regola la materia forestale è del 31 dicembre 1923. Non mancavano prima dell'avvento del Fascismo disposizioni in Italia per l'incremento forestale, ma erano poco applicate e spesso con riluttanza.

Per sistemare questa materia il Governo attuale ha anzitutto istituito la Milizia forestale, perchè era necessario un organismo che avesse competenza e mezzi per risolvere il grave problema. La milizia ha adempiuto ottimamente il suo compito e, nei suoi pochi anni di vita ha già fatto molto per il taglio dei boschi, per il regime delle acque e per il cambiamento delle culture, che ha autorizzato soltanto quando era opportuno.

In seguito fu vietato il pascolo delle capre, stabilendo una tassa che, aggiunta a quella comunale, rendeva così gravoso l'esercizio dell'industria caprina, da provocarne praticamente l'abolizione. Fu questo un bene o un male? Fu un bene nei riguardi del bosco, al quale le capre arrecavano gravi danni, ma è stata anche sacrificata una industria che era notevolmente redditizia.

Una questione di notevole importanza per i boschi è quella dell'epoca del taglio. Si sa che il taglio del bosco deve essere praticato durante l'inverno e cessare prima del germoglio, ma, poichè gli alberi germogliano più presto o più tardi, a seconda del genere e della zona in cui si trovano, sarebbe bene che l'epoca del taglio fosse stabilita dai vari comandanti di zona della Milizia forestale.

È poi necessario che il Governo si preoccupi di mantenere il bosco nella maggiore estensione possibile, e che la Milizia sia assai guardinga nel concedere l'autorizzazione a sopprimere i boschi dove rendono poco. Anche i cespugliai, con opportune migliorie, possono ridivenire ottimi boschi. È vero che queste migliorie costituiscono un onere finanziario per i coltivatori, ma ad essi potrebbe essere concessa una diminuzione della tassa fondiaria su proposta della Milizia forestale.

Le tasse che colpiscono il bosco sono molto forti;

il Governo farebbe bene a rivederle e, possibilmente, ad attenuarle.

Alcune disposizioni riguardanti i boschi non rispondono a concetti pratici, e sono inattuabili: per esempio quella secondo la quale, quando un bosco è tagliato, dovrebbero essere esportate tutte le frattaglie. Ciò non è possibile dove i boschi sono lontani dalle strade, come accade molto spesso. Per fortuna la Milizia Forestale applica le disposizioni dei regolamenti con molta cautela, e secondo la pratica che essa ha dei luoghi.

L'importanza del bosco è data anche dal fabbisogno del legname, per il quale il nostro Paese è ancora largamente tributario dell'estero con evidenti ripercussioni sulla bilancia commerciale. Sono stati istituiti dei dazi protettori, ma il problema potrà risolversi soltanto con l'aumento della produzione interna. Dovunque c'è una zona incolta bisogna far crescere rapidamente un bosco.

Il Governo fascista ha già fatto molto in questo campo. L'oratore confida che vorrà perseverare sulla via intrapresa, con maggiore energia.

Un'altra questione, anch'essa molto importante, è lo spopolamento della montagna, che pur non assumendo proporzioni allarmanti, è tale da dar da pensare. Per le difficoltà e i disagi in cui è costretta a vivere, la popolazione montanara sente un impulso irresistibile ad abbandonare i suoi monti e scendere al piano. Per mettere un freno a questo fenomeno, l'oratore ritiene che si dovrebbero innanzi tutto sistemare le abitazioni della popolazione di montagna. Inoltre bisognerebbe abolire a favore di essa le tasse, specialmente quella di famiglia e quella sul bestiame. Infine bisognerebbe fare in modo che, quando cadano ammalati, i montanari possano essere curati gratuitamente negli ospedali.

L'oratore pensa che bisognerebbe mettere in valore anche i sottoprodotti dei boschi (fragole, tartufi, funghi, ginepro ecc.) i quali rappresentano una ricchezza che oggi non viene adeguatamente sfruttata. La Milizia Forestale potrebbe esercitare un utile insegnamento presso le popolazioni delle regioni boschive, illustrando i vantaggi che si possono ricavare da questi sottoprodotti ed aiutando ad avviare i sottoprodotti stessi verso i luoghi di consumo.

Il bosco ha infine una grande importanza anche dal punto di vista estetico e tutte le iniziative dirette ad accrescere nel popolo l'amore per le piante sono degne del più alto elogio. Molto bene a questo proposito ha fatto il Governo incoraggiando la piantagione degli alberi lungo le strade nazionali, provinciali e comunali. Altrettanto utile è la festa degli alberi, con la quale si inculca nei giovani l'amore per il bosco. E va infine ricordata la patriottica iniziativa del compianto sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, onorevole Lupi, per la costituzione dei Parchi della Riforma, sorti ormai presso tutti i comuni d'Italia.

L'oratore conclude esprimendo la convinzione si-

cura che il Governo continuerà nella sua provvida opera di protezione del bosco, il quale oltre ad essere una vera bellezza rappresenta per il nostro Paese anche una grande ricchezza. (*Applausi*).

MAROZZI. Come vecchio propagandista è lieto di poter constatare i vantaggi derivanti dalla evoluzione delle funzioni statali nei riguardi dell'agricoltura: i contatti fra gli organi dello Stato e i produttori, i lavoratori ed i tecnici sono diventati e diventano sempre più intimi.

Questa collaborazione ha avuto un esempio recente nel Congresso armentario che si è tenuto nello scorso mese qui in Roma e che ha dimostrato come l'allevamento armentizio non sia più considerato quella cosa antiquata e spregevole che si riteneva in passato, ma come un'industria di grande importanza per vaste zone e per numerosi aggregati di popolazione del nostro Paese.

Altri importanti rapporti sono attuati attraverso il Ministero delle corporazioni: solo oggi è possibile discutere i vari problemi dell'agricoltura in relazione a problemi di ordine generale. Ogni discussione intorno al costo di produzione nel campo dell'agricoltura è soltanto possibile in sede di discussione dei cicli produttivi. Questa collaborazione fra gli organi dell'agricoltura e lo Stato si perfeziona attraverso i consorzi obbligatori dei produttori, come appunto oggi avviene per il grano, la canapa e la lana. A tale maggiore contatto fra produttori e Governo non si è spinti soltanto dalla necessità del momento ma anche dal supremo principio sociale per cui si tutelano gli interessi degli agricoltori per l'interesse generale dello Stato.

Un problema molto importante e preoccupante è la bonifica integrale. Il concetto del Capo del Governo in questo campo è quello di valorizzare ogni palmo di terreno e di collegare sempre più i lavoratori alla terra. È un'opera senza precedenti, irta di difficoltà, alle quali vanno aggiunte quelle create dalla odierna situazione internazionale. La relazione del senatore Marescalchi pone in giusta luce le somme erogate dallo Stato per contributi di miglioria.

Ma a tale somma si deve aggiungere quella costituita dai contributi del credito. Si augura che il bilancio dello Stato possa concedere al ministro tutti i mezzi necessari per agevolare la risoluzione del difficile problema della bonifica integrale. (*Vivi applausi*).

MILIANI. L'organizzazione attuale degli ispettori agrari provinciali senza dubbio risponde ai fini per cui essi furono istituiti. Non sarebbe però inopportuno un ulteriore perfezionamento di essa.

Un inconveniente, ad esempio, è dato dal fatto che gli ispettori sono costretti a stare troppo chiusi in ufficio perchè il loro compito burocratico in questi ultimi tempi si è notevolmente accresciuto. Questo lavoro non è senza utilità ma sarebbe bene che fosse eseguito da un altro impiegato, ad esempio un segretario, posto alle dipendenze dell'ispettore, anzichè dall'ispettore stesso.

Lo stesso inconveniente si può rilevare per gli esperti che sono stati assegnati ad ogni sezione di cattedra. Anche il personale a cui è affidato il compito di integrare l'istruzione dei contadini è scarso.

La mancanza dell'Ispettore provinciale agrario provoca in qualche zona degli inconvenienti perchè i Comitati sono incaricati di approvare, d'accordo con l'Ispettore, il programma dei corsi agrari. Raccomanda perciò al Ministro di curare che tutte le disposizioni di legge riguardanti l'istruzione agraria siano effettivamente applicate.

Gli Istituti di sperimentazione agraria verranno presto a mancare di persone adatte agli alti gradi dell'insegnamento agrario perchè i giovani che prestano opera di assistenti in questi Istituti sono troppo scarsamente retribuiti e, appena possono, rivolgono ad altro la loro attività.

Il problema forestale è di importanza nazionale. Finchè esso fu affidato ai Comitati Provinciali, troppo spesso gli interessi privati dei singoli prevalsero sull'interesse della Nazione. Le leggi in materia forestale c'erano, ma non venivano applicate. L'osservanza della legislazione forestale coincide con la creazione della Milizia Forestale per merito della quale il problema della foresta è stato avviato verso la sua soluzione.

Le grandi benemeritenze della Milizia forestale sono a tutti note e non occorre davvero ricordarle, come è a tutti noto quanto di più potrebbe ancora ottenersi dall'opera di questa benemerita istituzione. Il senatore Guidi ha affermato che i militi forestali potrebbero dare utili insegnamenti alle popolazioni di montagna per lo sfruttamento dei sottoprodotti del bosco, ma la Milizia potrebbe far molto anche per quanto riguarda l'incremento della fauna e la sorveglianza sulla piscicoltura dei corsi montani. Se essa non si trova in grado di farlo, questo dipende dal fatto che il numero dei suoi ufficiali, sottufficiali e gregari è assolutamente insufficiente al bisogno.

L'oratore più volte ha avuto occasione di rilevare che occorre riportare l'organico della Milizia forestale per lo meno a quello che era prima della riduzione compiuta nel 1933. Come si è già fatto per la Milizia della strada il cui organico è stato opportunamente accresciuto perchè corrispondesse al bisogno, bisogna aumentare la Milizia forestale se si vuole che i vantaggi derivanti dall'opera sua non soltanto si consolidino, ma si accrescano sempre più.

Concludendo, l'oratore ricorda come per la formazione dell'Impero la Milizia forestale abbia dato un notevole contributo di sacrificio e di sangue. Se il suo organico fosse accresciuto, è ben evidente che in caso di bisogno si avrebbe a disposizione un maggior numero di soldati particolarmente allenati, e sempre in piena efficienza, come sono i militi della forestale.

Raccomanda pertanto all'onorevole ministro di agricoltura di tener conto anche di tale argo-

mento per ottenere che a questa benemerita istituzione sia assicurata l'efficienza che deve avere. (*Applausi*).

VICINI MARCO ARTURO. In passato era il bilancio dei lavori pubblici che richiamava maggiormente l'attenzione degli uomini parlamentari, e ciò unicamente per ragioni di carattere elettorale, oggi invece è il bilancio di agricoltura che forma oggetto di più appassionata discussione nella Camera e nel Senato; ciò dimostra l'importanza che si attribuisce al settore agricolo, che è quello che può assicurare alla Nazione i mezzi economici di cui abbisogna e soprattutto assicurarle quella autarchia che può svincolarla da ogni dipendenza dall'estero.

È superfluo, a questo riguardo, ricordare i grandi risultati conseguiti dalla battaglia del grano, dalla bonifica integrale, e da quel complesso di provvedimenti escogitati ed attuati dal Governo fascista per radicare l'uomo alla terra; non ultimo fra essi il provvedimento per assicurare ad ogni agricoltore una casa degna e confortevole, beneficio che il senatore Guidi giustamente vorrebbe esteso anche alla popolazione montanara. Tutti questi provvedimenti concorrono in sostanza al raggiungimento dei fini di quella campagna demografica, dalla quale potranno derivare alla patria nostra nuove fulgide glorie.

Ciò premesso, l'oratore dichiara di voler richiamare particolarmente l'attenzione del ministro sopra una questione che a suo giudizio è della massima importanza e cioè il problema della industria della lana che, specialmente in alcune parti della penisola, si trova oggi in istato grave di regresso.

Nell'altro ramo del Parlamento l'onorevole Ferraioli, occupandosi della questione per quello che riguarda l'Italia settentrionale, ha indicato alcune cifre particolarmente ammonitrici. L'oratore osserva che nell'Italia centrale e meridionale il problema assume un aspetto più grave, giacchè è il 65 per cento del patrimonio ovino è andato perduto, con grave danno per quanto concerne il fabbisogno della lana. Occorre tener presente che tale fabbisogno è per il nostro Paese di 49 milioni di quintali, di cui solo 8 si producono in Italia. Anche tenendo conto dei 12 milioni che si attendono dalla meravigliosa invenzione del Lanital, si ha sempre una deficienza di 30 milioni.

La causa prima della crisi della produzione ovina deve ricercarsi nei grandi progressi conseguiti dall'agricoltura in montagna ma soprattutto dalla coltivazione intensiva delle nostre pianure, che ha sottratto agli armenti larghe zone di pascolo, senza che si siano creati sufficienti pascoli artificiali.

Non si deve dimenticare che l'industria ovina ha una grande importanza anche per la produzione del latte e della carne: pochi generi di cultura possono, come la pecora, assicurare un frutto uguale a quattro o cinque volte il capitale impiegato.

Inoltre nell'industria pastorizia possono essere facilmente impiegati vecchi e fanciulli col notevole

vantaggio, per quest'ultimi, di sottrarli alle gravi fatiche dei campi.

La causa del decadimento dell'attività pastorizia va ricercata nel fatto che i pastori spesso sono sottoposti a vessazioni da parte degli agricoltori. Inoltre i pastori non vedono tutelati i loro interessi dalla Federazione degli agricoltori. Si impedisce ad esempio che un gregge possa muovere da un Comune all'altro senza essere sottoposto alle necessarie verifiche sanitarie. Tutto ciò è giusto: ma queste verifiche, obbligatorie per ogni Comune che il gregge è costretto ad attraversare, costituiscono un notevole intralcio alla migrazione pastorizia. A questo si potrebbe porre riparo colpendo con dovute punizioni i pastori disonesti ma concedendo ampia libertà di movimento a tutti gli altri.

Altre cause di ostacolo sono poi gli aggravi fiscali a carico della pastorizia e a volte l'eccessiva severità dell'autorità forestale.

Si augura che il ministro voglia guardare con occhio più benevolo la pastorizia: essa è una industria altamente utile. Nè va dimenticato che anche in questo campo dovremmo raggiungere l'autarchia economica necessaria alla nuova Italia Imperiale. (*Applausi*).

MENOZZI. Recentemente sono stati banditi alcuni concorsi per posti direttivi di stazioni sperimentali agrarie. Ciò è altamente lodevole perchè occorre che questi Istituti abbiano l'attrezzatura necessaria al disimpegno delle loro mansioni. Una simile iniziativa sarebbe necessaria per istituti affini, alcuni dei quali non hanno direttori o incaricati della direzione.

Per la produzione nazionale dell'alcool carburante si è ottimamente pensato ad incrementare la coltura della barbabietola. In seguito agli studi delle corporazioni interessate questa coltura in Italia si è notevolmente intensificata. Non bisogna però dimenticare la coltura del sorgo zuccherino da cui si può avere a minor costo dell'ottimo alcool carburante. La coltura del sorgo zuccherino fu introdotta in Italia circa mezzo secolo fa ma decadde presto perchè in quel tempo essa fu tentata unicamente per ottenere dello zucchero. Lo zucchero di migliore qualità si ha invece dalla barbabietola. Il sorgo zuccherino oltre a dare a minor costo ottimo alcool carburante dà anche con la sua parte legnosa la cellulosa.

Plaude all'opera svolta dal Governo nel campo della radiofonia rurale, nel quale l'Italia occupa il primo posto di fronte alle altre Nazioni.

Circa l'opera di rimboscimento svolta dal Governo non va dimenticato che la Milizia Forestale ha avuto l'incarico di piantare dieci milioni di piantine. Ricorda che in America cresce una specie di pino che, trapiantato in Italia, attecchisce assai bene. Questo pino ha il vantaggio di dare un'ottima cellulosa. Si augura che questa specie di pianta sia stata compresa fra le 10 milioni di pian-

tine che dovranno essere piantate dalla Milizia Forestale.

Termina affermando che il Senato può approvare il bilancio con piena fiducia nell'opera saggiamente svolta dal Ministro. (*Applausi*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Avverte che i Ministri competenti hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni dei senatori Giampietro, Abbiate, Marscalchi, Belluzzo, Taramelli.

Le risposte saranno inserite nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Annuncio di interrogazioni.

BISCARETTI GUIDO, *segretario*. Da lettura delle seguenti interrogazioni:

Al Ministro delle finanze per sapere quali provvedimenti egli intenda emanare per fare partecipare al prestito forzato della ricostruzione finanziaria coloro i quali hanno i loro averi in tutto od in grande parte investiti in merci.

BELLUZZO.

Ai Ministri delle comunicazioni e delle finanze per sapere se non ritengano opportuno di abolire la annuale denuncia delle patenti di guida degli automobilisti, denuncia che ha carattere di formalità superflua e di aggravio fiscale in danno di coloro che sono in regolare possesso della patente suddetta.

GALLENGA.

PRESIDENTE. Avverte che, per l'assenza dei ministri delle finanze e delle comunicazioni, lo svolgimento di queste interrogazioni orali è rinviato alla ripresa dei lavori parlamentari a maggio.

Interrogazioni con risposta scritta:

Al Ministro delle finanze per ottenere chiarimenti sulla interpretazione del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1951, sui trasferimenti di proprietà. Se non nella espressione letterale, certo nello spirito informatore di quel decreto dovrebbe ritenersi che le agevolazioni tributarie per trasferimento di proprietà a titolo oneroso di fondi rustici gravati da mutui ipotecari siano applicabili anche nel caso in cui, secondo lo schema della convenzione che si intende stipulare richiesto dalla lettera a) dell'articolo 2 del detto decreto per le norme di attuazione, il compratore ponga come condizione all'acquisto lo svolgimento della procedura di « purgazione » di cui agli articoli 2040 e seguenti del Codice civile.

Si gradirebbe una risposta chiara in merito, aggiungendovi se, in tal caso, si ritenga ricorra

la condizione « che l'acquirente contestualmente all'acquisto liberi gli immobili per almeno la metà dell'importo dei mutui ipotecari ecc. » voluta dall'articolo 1 di detto decreto-legge.

Si chiede inoltre se sono ammesse alle agevolazioni fiscali sopracitate l'iscrizione dell'ipoteca in favore della massa dei creditori di cui all'articolo 2042 Codice civile e la cancellazione delle ipoteche pagate o di quelle non collocate ai sensi degli articoli 719, 720 e seguenti Codice procedura civile. E ancora, se nella tassa di lire dieci prevista dall'articolo 1 del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1951 è compresa anche la tassa di quietanza pel prezzo di acquisto e quella pel pagamento dei debiti ipotecari.

MARESCALCHI.

Al Ministro per le corporazioni per sapere se sia al corrente di quanto avviene in Italia nel commercio del cristallo, e quali provvedimenti intenda prendere per troncare il monopolio del relativo consorzio, dominato da una società francese, il quale con atti di imperio e prezzi crescenti, danneggia la media e la piccola industria e ne impedisce la esportazione.

BELLUZZO.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste per conoscere, in relazione alle assicurazioni date nella seduta del 31 marzo 1936, in sede di discussione del disegno di legge che concentrava le funzioni del Segretariato Nazionale per la Montagna nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste, se e quali provvidenze siano state adottate in favore del personale del Segretariato stesso, già in via di licenziamento, dopo aver prestato per lunghi anni la sua benemerita opera in favore della montagna.

TARAMELLI, MARESCALCHI, LEICHT.

Al Ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda essere ora il momento opportuno di disporre l'inizio dei lavori del tratto della Litoranea Jonica - tra Montegiordano e Nova Siri - allo scopo di por fine agl'insistenti voti di quelle popolazioni della provincia di Cosenza che confinano con la Lucania per essere più comodamente allacciate alla Lucania stessa, e quindi a Napoli e alla Puglia con mezzi più rapidi, che non si ottengono con le linee ferroviarie ordinarie.

CAMPOLONGO.

Al Ministro dell'aeronautica per sapere se non ritenga, più che opportuno, necessario che per la migliore e più equa valutazione degli interessi di cui è chiamata a giudicare, la Giunta arbitrale per gli espropri, anzichè unicamente composta di rappresentanti del Ministero espropriante, sia costituita anche da elementi locali a più vicina conoscenza del valore degli immobili, quali, ad

esempio, l'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico di finanza, l'ingegnere capo del Genio civile, il Presidente della Commissione censuaria, un rappresentante del Sindacato provinciale fascista degli ingegneri.

VENINO.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abbate, Acquarone, Ago, Aldi Mai, Andreoni, Anselmi, Antona Traversi, Appiani, Asinari di Bernezzo, Asinari di San Marzano.

Bacelli, Bacci, Baldi Papini, Barcellona, Bastianelli, Bazan, Belluzzo, Bennicelli, Bergamini, Bevione, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Boccardo, Bonardi, Bongiovanni, Borletti, Brezzi, Broglia, Burzagli.

Caccianiga, Calisse, Campolongo, Carletti, Casanova, Casoli, Castelli, Cattaneo della Volta, Cavallero, Cavazzoni, Centurione Scotti, Chersi Innocente, Chimienti, Cian, Cicconetti, Ciccotti, Cini, Ciraolo, Cogliolo, Colonna, Conci, Concini, Contarini, Conti, Conti Sinibaldi, Conz, Cozza, Credaro, Cremonesi, Crespi Mario, Crespi Silvio, Crispolti, Crispo Moncada, Curatulo.

D'Achiardi, Da Como, D'Amelio, D'Ancora, De Bono, De Martino Augusto, De Martino Giacomo, De Michelis, De Riseis, De Vito, Di Bagno, Di Benedetto, Di Donato, Diena, Di Frassineto, Di Marzo, Di Mirafiori Guerrieri, Di Vico, Ducci, Dudan, Durini di Monza.

Etna.

Fabbi, Facchinetti, Faelli, Faina, Falck, Fantoli, Farina, Felici, Ferrari, Foschini, Fraschetti.

Gallarati Scotti, Gasperini Gino, Gatti Girolamo, Gatti Salvatore, Gazzera, Gherzi Giovanni, Giampietro, Giannini, Giardini, Giordano, Giuliano, Giuria, Giuriati, Giusti del Giardino, Graziosi, Guacero, Guadagnini, Gualtieri, Guglielmi, Guidi.

Imberti.

Imperiali.

Josa.

Krekich.

Lanza Branciforte, Leicht, Levi, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Lissia, Lucioli.

Majoni, Mambretti, Mantovani, Manzoni, Maragliano, Marescalchi, Marozzi, Marracino, Martin-Franklin, Mayer, Mazzoecolo, Menozzi, Messedaglia, Miliani, Milosevich, Montefinale, Montessor, Moresco, Mori, Mormino, Morpurgo, Muscatello.

Nicolis di Robilant, Nomis di Cossilla, Novelli, Nucci.

Oechini, Orlando, Orsi, Orsini Baroni, Ovio.

Padiglione, Pecori Giraldi, Peglion, Pende, Peris, Petrillo, Petrone, Piaggio, Piola Caselli, Pi-

tacco, Porro Carlo, Porro Ettore, Pozzo, Prampolini, Pujia.

Raimondi, Raineri, Rava, Reggio, Renda, Ricci, Rolandi Ricci, Romano Avezzana, Romano Santi, Romei Longhena, Romeo Nicola, Rossini, Rota Giuseppe, Ruffo di Calabria, Russo.

Sailer, Salucci, Sandicchi, Sani Navarra, San Martino, Santoro, Sarrocchi, Scaduto, Scalini, Scalori, Scavonetti, Scialoja, Scipioni, Scotti, Sechi, Silj, Sitta, Solari, Spada Potenziani, Spezzotti, Spiller, Strampelli.

Tacconi, Tallarigo, Tamborino, Taramelli, Thaon di Revel grande ammiraglio Paolo, Tiscornia, Todaro, Tofani, Tolomei, Tomasi della Torretta, Torre, Treccani.

Vaccari, Valagussa, Vassallo, Versari, Vicini Marco Arturo, Vigliani, Vinassa de Regny, Visocchi.

Zoppi Gaetano, Zoppi Ottavio, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 luglio 1936-XIV, n. 1427, concernente la tassa di bollo sulle proiezioni cinematografiche luminose aventi scopo pubblicitario (1322):

Votanti 227 — Favorevoli 220 — Contrari 7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1936-XIV, n. 1453, portante esenzioni fiscali per gli atti inerenti al servizio per favorire il movimento turistico (1328):

Votanti 227 — Favorevoli 220 — Contrari 7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 ottobre 1936-XIV, n. 1746, contenente disposizioni intese a combattere perturbamenti del mercato nazionale ed ingiustificati inasprimenti del costo della vita (1464):

Votanti 227 — Favorevoli 221 — Contrari 6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 1296, recante norme circa i Consorzi volontari di produzione o di vendita (1492):

Votanti 227 — Favorevoli 215 — Contrari 12

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 maggio 1936-XIV, n. 1689, concernente il coordinamento delle attività degli Istituti ed Enti operanti nel campo della produzione nazionale (1493):

Votanti 227 — Favorevoli 222 — Contrari 5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 luglio 1936-XIV, n. 1513, relativo al riordinamento del Registro Italiano Navale ed Aeronautico (1499):

Votanti 227 — Favorevoli 219 — Contrari 8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 ottobre 1936-XV, n. 2096, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato in Roma il 6 ottobre 1936, fra l'Italia e l'Estonia, per regolare gli scambi commerciali fra i due Paesi e i pagamenti relativi (1518):

Votanti 227 — Favorevoli 219 — Contrari 8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 novembre 1936-XV, n. 2153, che ha dato esecuzione al *Modus Vivendi* stipulato in Roma il 26 ottobre 1936 fra l'Italia e la Danimarca per regolare gli scambi commerciali fra i due Paesi e i pagamenti relativi (1519):

Votanti 227 — Favorevoli 219 — Contrari 8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2219, che ha dato esecuzione all'Accordo concernente il regime preferenziale a favore dell'importazione austriaca in Italia, stipulato in Roma il 7 novembre 1936 fra l'Italia e l'Austria (1520):

Votanti 227 — Favorevoli 223 — Contrari 4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2218, che ha dato esecuzione all'Accordo fra l'Italia e l'Austria, stipulato mediante scambio di Note il 12 dicembre 1936, per l'importazione nel Regno durante il periodo di sei mesi e in esenzione dai diritti di dogana, di 400.000 quintali di acciaio in blooms e barre (1521):

Votanti 227 — Favorevoli 222 — Contrari 5

Il Senato approva.

La seduta è tolta (ore 19,55).

ORDINE DEL GIORNO

Mercoledì 17 marzo 1937

ALLE ORE 16

I. Seguito della discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI (1526). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 ottobre 1936-XIV, n. 2069, recante norme per il divieto di nuove costruzioni di baraccamenti per uso di abitazione nella circoscrizione del Governatorato di Roma (1509). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 ottobre 1936-XV, n. 2068, concernente il trattamento economico del personale all'estero dipendente dal Ministero degli affari esteri (1510). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 ottobre 1936-XIV, n. 2090, recante aggiornamenti al Testo Unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali del Regio esercito, approvato con Regio decreto 15 ottobre 1932-X, n. 1514 (1511). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 ottobre 1936-XIV, n. 2134, riguardante norme sulle indennità da corrispondere al personale dell'Amministrazione aeronautica (1512). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 dicembre 1936-XV, n. 2098, che sospende temporaneamente l'applicazione della tassa di vendita sul benzolo (1513). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 dicembre 1936-XV, n. 2099, concernente la modificazione dell'aliquota di tassa di vendita sulla benzina (1514). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 886, relativo a provvedimenti concernenti l'energia elettrica (1515). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° ottobre 1936-XIV, n. 2067, relativo alla concessione di un premio di smobilitazione ai sottufficiali e militari di truppa delle Forze armate dello Stato, mobilitati per le esigenze dell'Africa Orientale, all'atto del loro rimpatrio (1516). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2275, che ha dato esecuzione agli Accordi di carattere commerciale, stipulati in Roma, fra l'Italia e il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord, il 6 novembre 1936 (1522). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2285, che ha dato esecuzione all'Accordo per regolare gli scambi commerciali e i pagamenti relativi fra l'Italia e la Grecia con relativo Protocollo di firma; Atti stipulati in Roma il 7 novembre 1936 (1523). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2390, che ha dato esecuzione all'Accordo italo-yemenita, concluso con scambio di Note in data 21 aprile, 19 giugno, 17 agosto 1936, col quale viene prorogato al novembre 1937 il Trattato di amicizia e di relazioni economiche concluso in Sanaa fra l'Italia e lo Yemen il 2 settembre 1926 (1524). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

III. Discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI (1570). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

Licenziato per la stampa alle ore 22.

FH
899

Roma, 16 marzo 1937 XV

Nella seduta pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega S.E. avv. prof. Lodovico MORTARA.

Trasmetto copia del resoconto della odierna seduta e in pari tempo rinnovo in nome dell' Assemblea e mio le più vive condoglianze

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

Spettabile
FAMIGLIA MORTARA
Via Bertoloni, n. 31

= R O M A =

38

~~V. I.~~

LA FAMIGLIA MORTARA

vivamente grata

18-III-37 XV

Archivio Storico del Senato della Repubblica

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore MORTARA avv. prof. Lodovico

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.	20	marzo 1898	25	marzo 1894	Staurione
Cavaliere Ufficiale	22	gennaio 1907	23	gennaio 1896	Peristizia
Commendatore.			18	dicembre 1902	Staurione
Grande Ufficiale	13	giugno 1909	29	dicembre 1907	M.P. - Giustizia
Gran Cordone.	27	aprile 1913	11	ottobre 1910	M.P. - Giustizia

Altri Ordini Cavallereschi:

40
Onorevole

Mortara

Cav. Gr. Sr. S. E. Avv. Prof. Lodovico

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 26 Gennaio 1910

per la Categoria 9^a

Prestò giuramento il 26 Febbraio 1910

Nato il 16 Aprile 1855

in Mantova

Provincia di Mantova

Residente in Roma

Provincia di Roma

Onorevole

Mortara ⁴¹

Causa n. S. E. Avv. Prof. Lodovico

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 26 Gennaio 1910

per la Categoria 2^a

Prestò giuramento il 26 Febbraio 1910

Nato il 16 Aprile 1855

in Mortara

Provincia di Mortara

Residente in Roma

Provincia di Roma